

L'economia circolare al decollo "Ma per volare servono regole"

Vito de Ceglia

Milano

L'industria del riciclo continua a crescere, soprattutto nel settore degli imballaggi, dei rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) e dell'organico. E' questa la prima indicazione che emerge dallo studio annuale "L'Italia del Riciclo", promosso e realizzato da Fise Unire (l'associazione che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

Il rapporto, presentato in anteprima martedì scorso a Roma, rileva infatti che nel 2015 il riciclo degli imballaggi ha raggiunto il 67% (sull'immesso al consumo) registrando una crescita complessiva dell'1% rispetto al 2014 che conferma la capacità del settore, sia pure nell'attuale contesto di crisi economica, di intercettare e avviare a recupero quantitativi crescenti di rifiuti: 8.208 milioni di tonnellate, contro le 7.808 del 2014 e le 7.642 del 2013.

Tutte le filiere prese in esame evidenziano indici in crescita, ad eccezione dell'alluminio che vede diminuire le tonnellate avviate a riciclo (-1%) e la percentuale di riciclo sull'immesso a consumo (-4%). Si confermano le eccellenze nel tasso di riciclo di carta (80%), acciaio (73,4%), vetro (71%) e alluminio (70%), mentre registrano le percentuali di crescita più elevate i quantitativi avviati a recupero di plastica (+10%) e legno (+5%).

Le altre filiere? Segnali positivi arrivano dal riciclo di pneumatici fuori uso e della frazione organica, entrambe in crescita del 5% rispetto al 2014, e dalla raccolta delle apparecchiature elettriche ed elettroniche che supera l'obiettivo dei 4 kg/abitante l'anno, intercettando il 41% dell'immesso al consumo, sebbene i nuovi obiettivi rimangano distanti. Il tasso di reimpiego e riciclo di veicoli fuori uso raggiunge l'83% del peso medio del veicolo, ancora lontano dal tar-

get previsto del 95%.

Dati, quelli del rapporto, che confermano il riciclo come un'attività cruciale per la cosiddetta "economia circolare", considerato che annualmente vengono trasformati oltre 15 Mt di rifiuti di carta, vetro, plastica, legno e organico in 10,6 Mt di materie prime seconde. «Anche se il settore dimostra di essere di-

namico, tuttavia una vera e propria circolarità delle risorse non è stata ancora pienamente realizzata. Potrà esserlo solo a patto che si affrontino e si risolvano alcuni nodi da tempo irrisolti», dichiara Andrea Fluttero, neo presidente di Unire, esperto di economia circolare e già segretario della commissione Ambiente del Senato.

Per incentivare l'industria del riciclo in un'ottica di economia circolare, Fluttero individua diverse criticità che devono essere superate: «Innanzitutto, introducendo regole certe, chiare e stabili nel tempo — puntualizza — . Poi, attraverso una semplificazione del settore e una migliore definizione del sistema consortile, che deve diventare sempre più sussidiario al mercato. Nel contempo, deve essere risolto il problema delle esportazioni e assecondata la necessità di sviluppare ricerca ed innovazione tecnologica».

Dal rapporto emerge chiaramente che l'uso efficiente dell'energia e dei materiali rappresentano ormai indispensabili fattori non solo di qualità ambientale ma anche di competitività economica. «Per questo motivo, occorre produrre sempre meno scarti e meno rifiuti e riciclare il massimo possibile», afferma Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile.

«Le imprese italiane — aggiunge — hanno ormai raggiunto il livello di eccellenza in Europa con il riciclo del 72% dei rifiuti speciali, lo stesso livello di eccellenza deve essere raggiunto anche nel riciclo dei rifiuti urbani (al 43%), sulla scia positiva di

quello degli imballaggi oggi al 67% dell'immesso al consumo. Ciò richiederà politiche mirate per recuperare, in particolare, i ritardi di 5 Regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Molise, Basilicata e Umbria) e maggiore attenzione alle filiere industriali del riciclo per il loro ruolo strategico».

A livello nazionale, c'è poi un accordo quadro sottoscritto da Anci-Conai per dare continuità allo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclo dei rifiuti di imballaggio. Accordo che regola, per il quinquennio 2014-2019, l'entità dei corrispettivi economici destinati ai Comuni che fanno la raccolta differenziata degli imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro. Nel 2014, i corrispettivi sono passati da 342 a circa 420 milioni di euro (+17%).

«Di questi contributi 100 milioni di euro sono stati destinati al Sud di cui però solo 50 a quelle 5 Regioni citate. È un problema perché queste aree rappresentano una palla al piede per l'Italia che potrebbe avere risultati migliori in termini di raccolta differenziata e riciclo ma non ci riuscirà fintanto che non verranno risolte a monte le criticità di quelle aree del Paese», osserva Ronchi.

Ad oggi, riporta lo studio, per la carta il flusso degli imballaggi per la produzione di materie prime seconde rappresenta circa il 50% dell'input totale, cui fanno seguito i rifiuti domestici e assimilabili con oltre il 40%. Per il vetro il peso degli imballaggi è anche superiore, quasi il 60% dell'entrata complessiva; una componente di poco inferiore al 35% spetta poi al raggruppamento di tutti gli altri rifiuti, diversi sia da imballaggi sia da domestici e assimilabili.

Per quanto riguarda la plastica, il flusso si ripartisce in due

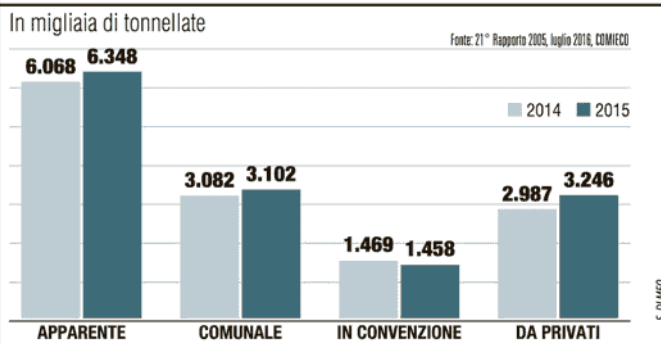


Peso: 73%

parti pressoché equivalenti tra imballaggi e altri rifiuti tipici. Sul legno, infine, quasi il 75% dell'input totale proviene dal flusso di tutti gli altri rifiuti tipici. Per l'organico, oltre l'85% dei rifiuti in ingresso è costituito da rifiuti domestici e assimilabili.

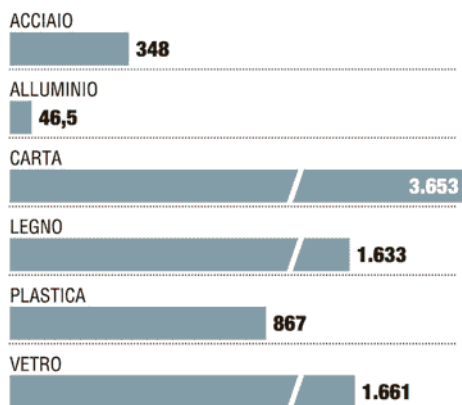
IL RICICLO, SOPRATTUTTO DI CARTA, ACCIAIO, VETRO E ALLUMINIO MA ANCHE DI PLASTICA E LEGNO, FA NUOVI PASSI AVANTI E RENDE A PORTATA DI MANO IL SALTO DI QUALITÀ. LO DICE IL RAPPORTO ANNUALE DI FISE UNIRE E DELLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

CARTA E CARTONE, LA RACCOLTA COMUNALE



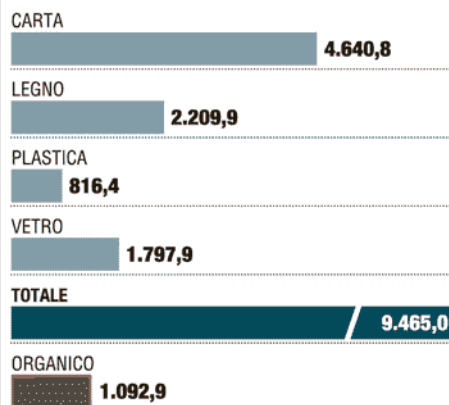
IL RICICLO DEGLI IMBALLAGGI

In migliaia di tonnellate, 2015



LA PRODUZIONE DI MATERIALI SECONDARI

In migliaia di tonnellate, 2014



Peso: 73%